

Progetto di Mobilità individuale TransAlp Milano-Lione

Quest'anno, dopo la pausa pandemica, al liceo Leonardo è stato riattivato il progetto di mobilità individuale *TransAlp*, grazie al quale quattro studenti di 4[^]E, Filippo Borgonovo, Leonardo da Rios, Elisa Dragonetti e Carlotta Marturano, hanno trascorso tre settimane in una scuola di Lione e hanno poi ospitato, a loro volta, il corrispondente presso il nostro Liceo. Ecco il racconto della loro esperienza.

«Il progetto *TransAlp*» come ci ricorda Carlotta «consiste in uno scambio tra studenti italiani e studenti francesi che comprende l'ospitalità in famiglia e l'esperienza scolastica presso una città del Paese partner». Il soggiorno a Lione è stato per Leonardo, che in passato era già stato in Francia per vacanze e gite in famiglia, «un assaggio della vera vita che si vive là. La famiglia che mi ha ospitato era composta da genitori divorziati e da tre figli, due ormai laureati, mentre l'ultimo aveva un anno meno di me (16 anni). Il fatto che i genitori vivessero separati si è rivelata una opportunità, poiché ho potuto vivere in città, dalla madre, durante la settimana e spostarmi in campagna durante il weekend».

Anche Filippo ci descrive la famiglia dalla quale è stato ospitato come «una famiglia carinissima, dove ho vissuto a

360 gradi la vita di un ragazzo francese della mia età. A quasi 500 km da casa, mi sono completamente immerso per quasi un mese, in un'altra cultura, in un altro Paese che, fino ad allora, avevo conosciuto solo per mezzo di libri e ricerche scolastiche».

Elisa è invece «stata ospitata da Jeanne, una ragazza francese dalla famiglia molto numerosa: madre, padre, un fratello più grande e due fratellini più piccoli, che abita lungo uno dei due fiumi di Lione, in una zona abbastanza centrale. Per tre settimane ho frequentato la scuola di Jeanne, il *Lycée Saint-Bruno*, che si trova in cima alla collina della *Croix-Rousse*».

Carlotta ha trascorso le sue tre settimane «a casa della corrispondente francese, Aïcha, e della sua famiglia, frequentando il *Lycée Colbert de Lyon*», lo stesso frequentato anche da Leonardo e Filippo.

«La scuola francese dura dalle 8:00 fino alle 5:00 di pomeriggio» afferma Elisa «ed è molto diversa da quella italiana, gli studenti fanno molto a scuola e hanno pochi compiti a casa. Le lezioni, anche se non particolarmente difficili da seguire, hanno costituito un allenamento pazzesco, se si considera il monte ore di lezioni da seguire in una sola giornata, e tutte in francese!».

Ci racconta Leonardo che, mentre tanti studenti durante la pausa pranzo frequentavano la mensa, lui aveva il tempo di tornare a casa per il pranzo, prima di affrontare «le lezioni pomeridiane dalle 14:00/15:00 fino alle 17:00, tranne il mercoledì e il venerdì, i cui pomeriggi erano liberi. Certo, si finiva tardi, ma a casa non c'era quasi nulla da studiare; Aurélien, il ragazzo che mi ha ospitato, diceva che anche un'ora di studio al giorno era più che sufficiente».

«A partire dal numero di ore che i francesi vi trascorrono in una giornata, dalle quattro alle otto ore», le differenze che i ragazzi hanno colto dal confron-

to tra il liceo francese e il liceo italiano ricorrono nelle testimonianze di tutti e quattro, e tutti concordano nello stimare il «carico di studio notevolmente inferiore rispetto al nostro», come ben chiarisce Carlotta.

«In generale tutto il sistema scolastico è diverso» precisa Leonardo «poiché ci sono alcune materie obbligatorie alle quali si aggiungono tre specialità a scelta. Senza menzionare che si fa un anno in meno rispetto al liceo italiano». «Dal canto mio» aggiunge Carlotta, «ho molto apprezzato e seguito attentamente tutte le lezioni, soprattutto quelle di marketing e diritto/economia, tenute da due insegnanti veramente competenti, che sono riusciti a farmi incuriosire e appassionare a queste nuove materie in sole tre settimane.»

«Penso che possa essere una valida alternativa per chi vuole fare un'esperienza all'estero ma non vuole starci sei mesi o un anno».

«Questo tuffo nella cultura francese mi ha permesso di comprendere e ragionare sulle differenze e le analogie tra Francia e Italia, da un punto di vista culturale, sociale e didattico» riprende Filippo «Difatti andando al liceo a Lione, ho avuto la possibilità di scambiare in maniera costruttiva e interessante opinioni con allievi e professori, sul sistema educativo francese, per capire il perché della scelta di materie che in Italia non studiamo affatto.»

«È l'esperienza in sé che definirei positiva ed entusiasmante» esclama «La città è meravigliosa, ricca di musei, palazzi storici, cattedrali e tanto altro. La famiglia, e il ragazzo coetaneo con cui vivevo, mi invitavano spesso a fare due passi tra le bellezze della città di Lione. Con Paul, il ragazzo di cui ero ospite, intraprendevo ogni tipo di attività, andavamo a scuola, al pomeriggio andavamo in palestra o a praticare altri sport quali il calcio e il basket; usciva-





mo di pomeriggio e qualche volta anche la sera. Mi sono fatto molti amici e ho infranto il cuore di tante ragazze (tutta colpa dello charme italiano)! Con molti sono rimasto in contatto via social e non vedo l'ora di andare a trovarli».

Tra i vari monumenti e musei visitati in città, Leonardo ricorda «il museo del cinema e della miniatura, con pezzi originali dai set di moltissimi film. Il sabato, non avendo scuola, prendevamo il treno per andare in campagna, dove, come dicevano loro, vivono i veri francesi che ti accolgono con la bottiglia di vino e una pacca sulla spalla. Ogni weekend il padre ci portava a fare una gita naturalistica, così che io non vedessi solo la città, ma anche le montagne francesi. Una volta siamo persino andati alla fiera più vecchia d'Europa, organizzata annualmente ormai da 850 anni, dove gli allevatori comprano animali e i visitatori assaggiano il cibo locale.»

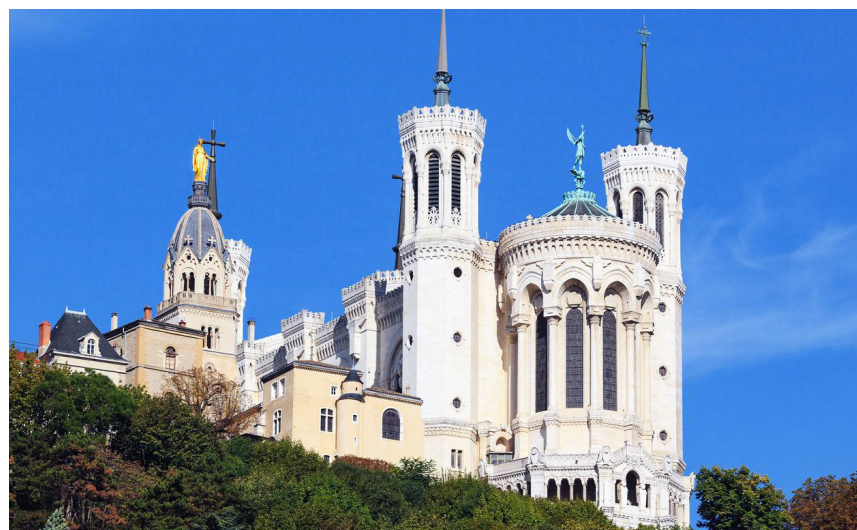
Carlotta ricorda che, durante il soggiorno a Lione, oltre a migliorare la conoscenza del francese, ha potuto «scoprire una nuova città nella sua interezza, apprezzandone la cultura, le tradizioni, le abitudini e lo stile di vita». Ha anche avuto l'opportunità di fare una prima esperienza lavorativa in un paese straniero: il padre di Aïcha è proprietario di una pizzeria italiana e lei si è occupata della preparazione per l'asporto del piatto italiano per eccellenza!

«Quando Aïcha è venuta a Milano, dopo qualche mese, per completare lo scambio, e ha dormito a casa mia e

frequentato il nostro Liceo, mi sono dedicata completamente a lei, coinvolgendola nelle mie attività pomeridiane o serali e facendole visitare la nostra città; inoltre, affinché potesse vedere anche un altro paesaggio italiano tipico, l'ho accompagnata a Bellagio sul lago di Como. Aïcha è rimasta senz'altro affascinata dalla bellezza del nostro Paese, ma anche un po' spaventata dalla difficoltà della scuola italiana.»

«Ho vissuto a 360 gradi la vita di un ragazzo francese della mia età».

Leonardo si rammarica che quando invece «a ottobre è stato Aurélien a venire in Italia, purtroppo per problemi personali è riuscito a fermarsi solo una settimana. Ho potuto portarlo nei luoghi più iconici di Milano: Duomo, San Siro, Castello Sforzesco, Arco della Pace... e un bel pranzo da Luini.»



Paul invece «è rimasto a Milano tre settimane, così ho avuto modo di mostrargli la bellezza di questa città» si vanta Filippo «di aprirgli gli occhi a quest'altro mondo, di praticare ancora il francese con lui e di insegnargli l'italiano» racconta Filippo.

Per tutti è stata un'avventura molto interessante che, secondo Leonardo, potrebbe essere «una valida alternativa per chi vuole fare un'esperienza all'estero ma non vuole starci sei mesi o un anno. Personalmente» afferma «ho imparato molto della cultura francese mentre Aurélien ha imparato molto della cultura italiana. È un progetto che consiglio assolutamente di riproporre negli anni a venire».

Carlotta definisce questa «un'occasione unica, interessante e molto utile [...] consiglio a tutti di cogliere questa occasione per trascorrere del tempo all'estero, non solo per migliorare le proprie competenze linguistiche e per conoscere una nuova città e nuove persone, ma soprattutto per vivere un'esperienza che sicuramente rimarrà nei vostri ricordi anche in futuro».

Dello stesso avviso è Elisa, alla quale l'esperienza «è piaciuta molto, soprattutto per l'immersione che si ha nella lingua e nella cultura francese, e per la possibilità di conoscere persone della nostra età in una città nuova. Consiglio molto di partecipare!».

Non sono mancati, in conclusione, i sinceri ringraziamenti in cui si sono profusi i ragazzi verso il Liceo, per l'opportunità offerta, i corrispondenti francesi (istituzioni, allievi e famiglie), per l'accoglienza, e il loro insegnante di Francese – il professor Pasquariello –, per aver reso possibile tutto ciò. Ω